

Lo sberleffo
**PALAZZO MADAMA,
SPINTONI PER MINEO**

» WA.MA.

A TUTTI riconosco di aver avuto un certo stile a differenza di Corradino Mineo che non si è preso mai il disturbo di parlare con me". Il presidente dei senatori del Pd, lo stesso Luigi Zanda che paonazzo difendeva in aula il diritto del senatore Roberto Cociancich di firmare il super cingolo all'articolo 1 delle riforme costituzionali che eliminava tutti gli ostacoli per



la maggioranza, torna a vestire i panni del castigatore. Ieri avrebbe sottolineato che "c'è una civiltà nei rapporti" e che Mineo "l'ha più volte infranta". E dunque, gli avrebbe detto: "Il tuo è un comportamento censurabile". Tutto questo nella riunione del gruppo Pd a Palazzo Madama sulla manovra. Incontro preparatorio di quella che la settimana prossima farà Renzi con senatori e deputati.

Preparatoria pure nel clima: a Zanda & c. sarebbe piaciuto che Mineo levasse il disturbo e lasciasse il gruppo democratico. Una sorta di esempio per tutti, e pure una prova tecnica di espulsione telecomandata. Lui però non ha raccolto. Se non a parole: "Se imbarazzo me ne vado. Le mie dimissioni sono a disposizione". Però, non prende la porta. Al massimo, aspetta che lo caccino. Operazione Zanda fallita (per ora).

PARADOSSI Carlo Deodato è l'estensore del verdetto del Consiglio di Stato che ha bocciato i ricorsi contro gli annullamenti delle nozze all'estero registrate da alcuni Comuni d'Italia

Matrimoni gay, il no del fan delle Sentinelle in piedi

» DAVIDE VECCHI

Carlo Deodato è un giurista apertamente contrario alle unioni civili. Tanto da condividere con toni entusiasti sul suo profilo *Twitter* le campagne delle Sentinelle in piedi e invocando "la nuova resistenza" che "si chiama difesa della famiglia". Carlo Deodato è anche giudice del Consiglio di Stato e due giorni fa è stato estensore del verdetto con cui Palazzo Spada ha bocciato i ricorsi contro gli annullamenti prefettizi degli elenchi delle unioni civili in alcuni Comuni d'Italia.

IN PRATICA i giudici si sono pronunciati sull'appello proposto dal ministero dell'Interno e hanno asserito la non trascrivibilità dei matrimoni contratti all'estero, ritenendo, diversamente da quanto affermato sino ad ora da ben quattro Tar, che sussista in capo al ministro e quindi ai prefetti il potere di annullare gli atti di stato civile. Angelino Alfano ha accolto con soddisfazione la sentenza: "Finalmente mi danno ragione". La rete Lenford - l'avvocatura per i diritti Lgbti (diritti umani di lesbiche, gay, bisessuali, transgender e intersessuati) - si è presa la briga di leggerla e informarsi scoprendo che l'estensore era palesemente contrario alle unioni civili. "Una sentenza che ci porta indietro di 5 anni", ha detto Maria Grazia Sangalli, presidente Lenford, annunciando il ricorso a Strasburgo: la studieremo nel dettaglio, ma già abbiamo individuato profonde contraddizioni". Mentre su Deodato ha commentato: "Chiunque guardi il suo *Twitter* può valutare da solo; avrebbe dovuto astenersi, ancora prima, si poteva evitare di affidargli l'incarico".

LA SENTENZA è stata depositata lunedì. I giudici si sono espressi nel merito sostenendo la non trascrivibilità dei matrimoni contratti all'estero ponendosi tra l'altro in contrasto con la corte di Cassazione. Non solo. Palazzo Spada si spinge oltre e arriva ad affermare che l'attribuzione al giudice ordinario del controllo sulla rettificazione degli atti di stato civile sarebbe contraria alle esigenze di certezza del diritto e creerebbe un sistema non controllabile da un'autorità centrale. Questo, secondo i legali di Lenford, comporterebbe la revocabilità in via amministrativa degli atti di stato civile e rappresenta una decisione che mette a rischio i diritti civili di ogni cittadino oltre a stridere con il principio di separazione dei poteri a cui



Una coppia lesbica a Parigi. Sopra, Carlo Deodato



il nostro ordinamento è ispirato. Insomma: se il Consiglio di Stato era chiamato a dirimere una situazione complessa tra ricorsi e sentenze del Tar, con la sua pronuncia avrebbe invece ulteriormente complicato la situazione.

Deodato ieri si è limitato a una difesa blanda. Stando almeno a quanto riporta *Repubblica.it*, il giudice avrebbe detto: "Ho solo applicato la legge in modo rigoroso, lasciando fuori le convinzioni personali che non hanno avuto alcuna influenza". Con ogni probabilità saranno le corti europee ora a dirimere la vicenda. Il commento più caustico è arrivato da Sergio Lo Giudice, senatore dem ed ex presidente dell'Arcigay: "L'estensore della sentenza del Consiglio di Stato sulla trascrizione dei matrimoni gay all'estero è fan



Su Twitter
Molto attivo
sui social contro
le battaglie
degli omosessuali

delle Sentinelle in piedi: l'uomo giusto al posto giusto".

FINO al febbraio 2014 il 48enne Deodato era consulente di Palazzo Chigi, poi Matteo Renzi lo ha allontanato per sostituirlo con Antonella Manzione (ex capo dei vigili del Comune di Firenze) e lui è tornato a Palazzo Spada ma con un incarico extra-giudiziario (gratuito) per 6 anni, a partire dal 7 febbraio 2014, come componente della commissione di tutela degli organi di



Giustizia, di controllo e dell'Etica Sportiva, presso il Coni. Al Consiglio di Stato ha fatto il suo ingresso nel 2001 e quasi immediatamente ha arricchito altrove la sua carriera: diventa consigliere giuridico del ministero delle Comunicazioni e poi delle Attività produttive, quindi capo dell'ufficio legislativo al ministero degli Affari regionali prima e della Pubblica amministrazione poi, capo di gabinetto al ministero della Pubblica amministrazione, capo dipartimento per le riforme e capo del dipartimento degli affari giuridici e legislativi della Presidenza del Consiglio. Più un burocrate che un giurista. Lo dice lui stesso in un articolo a sua firma su *il Foglio*. Un giornale schierato contro le unioni civili.



Chi è
Carlo
Deodato,
48 anni

Carriera
Giudice
del Consiglio
di Stato,
è stato
consulente
di Palazzo
Chigi fino
al 2014.
Al Consiglio
di Stato ha
fatto il suo
ingresso
nel 2001, poi
consigliere
giuridico
ai ministeri
delle
Comunicazioni,
delle Attività
produttive,
quindi capo
del legislativo
agli Affari
regionali
e alla P.a.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

DIRITTI NEGATI

Legge col baco Unioni civili senza l'adozione del figlio naturale del partner

E si allontana la "stepchild adoption"

Non capisco l'euforia di Ncd e di Forza Italia per il pronunciamento ovvio del Consiglio di Stato. La sentenza ha infatti dichiarato illegittime le trascrizioni dei matrimoni gay celebrati all'estero, visto che in Italia non esiste questo istituto. Non c'è alcuna relazione con l'iter parlamentare delle unioni civili, che restano urgenti, a prescindere dalle sentenze".

LA PRIMA dichiarazione ufficiale, quella che dà la linea del governo e del premier, è del renzianissimo senatore, Andrea Marcucci. E fino a sera, gli uomini del presidente si attengono compatte. Ma la crepa nella maggioranza sul tema rimane e si allarga. Angelino Alfano canta vittoria: "L'anno scorso la mia circolare sul divieto di trascrizione di nozze gay contratte all'estero: polemi-

che, aggressioni talvolta violente e una pioggia di ricorsi. Adesso il Consiglio di Stato mi dà".

Ma soprattutto il senatore Carlo Giovanardi, che ha appena lasciato l'Ncd, lancia una sfida ad Alfano: "Il ministro dell'Interno ha fatto doverosamente rispettare la legalità repubblicana: adesso come leader di Ncd e componente determinante della maggioranza, deve chiedere al presidente del Consiglio Renzi di accantonare il ddl Cirinnà, in quanto totalmente contrario allo spirito e alla lettera dell'ano-

Cattolici all'attacco
L'ex ncd Giovanardi
sfida Alfano: "Adesso
il ministro blocchi
la legge Cirinnà"

stra costituzione", perché introdurrebbe "un simil matrimonio fra persone dello stesso sesso".

CHIAMATA in causa, la relatrice Cirinnà *twitta*: "Le sentenze si rispettano e non si commentano, la divisione dei poteri è sancita in Costituzione. Il Parlamento deve fare presto le unioni civili". Lo dice anche Paola Concia, la ex parlamentare dem che con la sua compagna si è sposata a Francoforte: "Non possiamo lasciar decidere un giudice". "La legge si deve fare", ribadiscono dal sottosegretariato alle Riforme, Ivan Scalfarotto a un costituzionalista di chiara fedeltà renziana, come Stefano Ciccanti.

Ma intanto si continua a parlare al tempo futuro: se tutto va bene la legge dovrebbe andare in Aula in Senato a gennaio. Condiziona-



Angelino Alfano Ansa

le d'obbligo, visto che in realtà lo spazio per farla ora ci sarebbe anche stato (la manovra non è ancora arrivata in Aula). La divisione politica nella maggioranza, però, è evidente. E riguarda non solo i centristi, ma anche il Pd.

Nel disegno di legge sulle unioni civili è "irrinunciabile" la possibilità di "adozione del figlio naturale del partner, la cosiddetta *step-*

child adoption prevista all'art.5": a dichiararlo ieri sono i deputati del Partito democratico Paolo Gandolfi, Giuseppe Guerini, Michela Marzano, Davide Mattiello, Grazia Rocchi e Veronica Tentori. Un allarme preventivo. Perché il Pd è già pronto a dividersi sulla *stepchild adoption*, con i cattolici che stanno cercando tutti gli *escamotage* per evitarla. E allora, ieri, anche fonti molto vicine governo mettevano le mani avanti: "La *stepchild adoption*? Difficile che passi. Il Pd si divide". Renzi (e la Boschi) sul tema avevano dato libertà di coscienza.

E intanto già si parla di una direzione *ad hoc* del Pd da convocare dopo la legge di stabilità e prima che, a inizio 2016, il dibattito in Aula entri nel vivo.

WA.MA.

© RIPRODUZIONE RISERVATA